GIUSEPPE VERDI

IL

TROVATORE

Melodramma lirico in 4 atti



NAPOLI
A SPESE DI G. CIRILLO
1836

IL TROVATORE

DRAMMA IN QUATTRO PARTI

POESIA DI

SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DI

G. Verdi







NAPOLI
TIPOGRAFIA EDITRICE
1865

Personaggi

IL CONTE DI LUNA	*Baritono*
LEONORA.	*Soprano*
AZUCENA.	*Contralto*
MANRICO	*Tenore*
FERRANDO	*Basso*
INES	*Soprano*
RUIZ	*Tenore*
Un Vecchio Zingaro	*Basso*
Un Messo.	*Tenore*

Compagne di Leonora - Famigliari del Conte
Uomini d' arme - Zingari e Zingare.

L' avvenimento ha luogo parte in Biscaglia
parte in Aragona

Epoca dell' azione, il principio del secolo XV.

PARTE PRIMA

IL DUELLO

SCENA PRIMA

Atrio nel palazzo dell' Aliaferia.

Porta da un lato che mette agli appartamenti del Conte di Luna **Ferrando** *e molti* **Famigliari** *del Conte che giacciono presso la porta; alcuni* **Uomini d' arme** *che passeggiano in fondo.*

Fer. *(ai famigliari vicini ad assopirsi)*
All' erta, all' erta! il Conte
N' è d' uopo attender vigilando; ed egli
Talor presso i veroni
Della sua vaga, intere
passa le notti.

Fam. Gelosia le fiere
Serpi gli avventa il petto!

Fer. Nel Trovator, che dai giardini move
Notturno il canto, d' un rivale a dritto
Ei teme.

Fam. Dalle gravi
Palpebre il sonno a discacciar, la vera
Storia ci narra di Garzia, germano
Al nostro conte.

Fer. La dirò: venite
Intorno a me. *(i Famigli ri eseguiscono)*

Arm. Noi pure... *(accostandosi pur essi)*

Fam. Udite, udite. *(tutti accerchiano*

Fer. Di due figli vivea padre beato *(Ferrando*
Il buon Conte di Luna:
Fida nutrice del secondo nato
Dormia presso la cuna.
Sul romper dell' aurora un bel mattino
Ella dischiude i rai;
E chi trova d' accanto a quel bambino?

Coro Chi?... Favella... Chi mai?...

Fer. Abbietta zingara, fosca vegliarda!
Cingeva i simboli di maliarda!

E sul fanciullo, con viso arcigno,
L'occhio affiggeva torvo, sanguigno...
D'orror compresa è la nutrice.
Acuto un grido all'aura scioglie
Ed ecco; in meno che il labbro il dice,
I servi accorrono in quelle soglie,
E fra minacce, urti e percosse
La rea discacciano ch'entrarvi osò.

Coro Giusto quei petti sdegno commosse,
L'insana vecchia lo provocò.

Fer. Asseri che tirar del fanciullino
L'oroscopo volea.
Bugiarda!... lenta febbre del meschino
La salute struggea.
Coverto di pallor, languido, affranto
Ei tremava la sera,
Il dì traeva in lamentevol pianto...
Avvelenato egli era! (*Il Coro inorridisce*)
La delinquente, perseguitata,
Fu presa, e al rogo fu condannata.
Ma rimanea la maledetta
Figlia, ministra di ria vendetta!
Compì quest' empia nefando eccesso!
Sparve il bambino... e si rinvenne
Mal spenta brace, nel sito stesso
Ove la Zingara arsa un dì venne!
E d'un fanciullo... ohimè l'ossame
Bruciato a mezzo, fumante ancor!

Coro Oh scellerata! oh donna infame!
Del par m'investe ira ed orror!

Alcuni E il padre?

Fer. Brevi e tristi giorni visse.
Pure ignoto del cor presentimento
Gli diceva che spento
Non era il figlio, ed a morir vicino
Bramò che il signor nostro a lui giurasse
Di non cessar le indagini,. ah! fur vane!

Uom. E di colei non si ebbe — Contezza mai?

Fer. Nulla contezza... oh!
Mi fosse dato rintracciarla — Un dì!

Fam. Ma ravvisarla — Potresti?

Fer. Calcolando
Gli anni trascorsi... Io potrei,

Google

Arm. Sarebbe
Tempo presso la madre
All' inferno spedirla.
Fer. All' inferno? È credenza che dimori
Ancor nel mondo l'anima perduta
Dell'empia strega, e quando il cielo è nero
In varie forme altrui si mostri.
Coro È vero!
Alcuni Su l'orlo dei tetti alcun l'ha veduta!
Altri In upupa o strige talora si muta!
Altri In corvo tal'altra; spesso in civetta!
Sull' alba fuggente al par di saetta.
Fer. Mori di paura un servo del conte,
Che avea della zingara percossa la fronte!
(*tutti si pingono di superstizioso terrore*)
Apparve a costui d'un gufo in sembianza
Nell'alta quiete di tacita stanza!...
Con occhi lucenti guardava... guardava,
Il cielo attristando con urlo feral!
Allor mezzanotte appunto suonava... (*suona m. n.*)
Tutti Ah! sia maledetta la strega infernal!
(*son subito soprassalto. Odonsi alcuni tocchi di tamburo. Gli Uomini d' arme accorrono in fondo; i Famigliari traggono verso la porta*)

SCENA II.

Sulla destra, marmorea scalinata che mette agli appartamenti. La notte è inoltrata; dense nubi coprono la luna.

Leonora *ed* **Ines**

Ines Che più t' arresti?... l'ora è tarda: vieni,
Di te la regal donna
Chiese, l' udisti.
Leo. Un' altra notte ancora
Senza vederlo!
Ines Perigliosa fiamma
Tu nutri!... Oh come, dove
La primiera favilla
In te s' apprese?
Leo Ne' tornei. V' apparve.
Bruno le vesti ed il cimier, lo scudo
Bruno e di stemma ignudo,
Sconosciuto guerrier, che dell' agone
Gli onori ottenne... Al vincitor sul crine

Il serto io posi... Civil guerra intanto
Arse... nol vidi più! come d'aurato
Sogno fuggente imago!... ed era volta
Lunga stagion... ma poi...

Ines Che avvenne?

Leo. Ascolta

Tacea la notte placida,
Bella d'un ciel sereno,
La luna il viso argenteo
Lieto mostrava e pieno...
Quando suonar per l'aere,
infino allor sì muto,
Dolci s'udiro e flebili
Gli accordi d'un liuto,
E versi melanconici
Un trovator cantò.
Versi di prece ed umile
Qual d'uom che prega Iddio;
In quella ripeteasi
Un nome... il nome mio!
Corsi al veron sollecita...
Egli era! egli era desso!
Gioia provai che agli angeli
Solo é provar concesso!
Al core, al guardo estatico,
La terra un ciel sembrò.

Ines. Quanto narrasti di turbamento
M'ha piena l'alma!... Io temo...

Leo. Invano!

Ines Dubbio, ma triste presentimento
In me risveglia quest'uomo arcano!
Tenta obliarlo...

Leo. Che dici!... oh basti!

Ines Cedi al consiglio dell'amistà...
Cedi...

Leo. Obliarlo!... Ah tu parlasti
Detto, che intendere l'alma non sa.
Di tale amor che dirsi
Mal può dalla parola,
D'amor che intendo io sola,
Il cor s'inebriò!
Il mio destin compirsi
Non può che a lui dappresso...

S'io non vivrò per esso,
Por esso io morirò!
(Non debba mai pentirsi
Chi tanto un giorno amò!)
(ascendono agli appartamenti)

SCENA III. — *Il* **Conte**

Tace la notte! immersa
Nel sonno è, certo, la regal signora;
Ma veglia la sua dama... Oh! Leonora.
Tu desta sei; mel dice
Da quel verone, tremolante un raggio
Della notturna lampa...
Ah!... l'amorosa vampa
M'arde ogni fibra!... Ch'io ti vegga è d'uopo,
Che tu m'intenda... Vengo... A noi supremo
È tal momento... *(cieco d'amore avviasi alla gradinata; odonsi gli accordi d'un liuto: egli si arresta)*
Il trovator! Io fremo!

La voce del **Trovatore**

Deserto sulla terra,
Col rio destino in guerra,
È sola speme un cor
Al Trovator!
Ma s'ei quel cor possiede,
Bello di casta fede,
È d'ogni uom maggior
Il Trovator!

Con. Oh detti!... oh gelosia!...
Non m'inganno... Ella scende!
(si avvolge nel suo mantello)

SCENA IV. — **Leonora** *e il* **Conte**

Leo. *(correndo verso il Conte)* Anima mia!
Con. (Che far?)
Leo. Più dell'usato
È tarda l'ora; io ne contai l'istanti
Coi palpiti del core!
Pietoso amor tra queste braccia...
La voce del **Trovatore** Infida!...
(esclama nel mezzo delle piante. Nel tempo stesso la luna mostrasi dai nugoli, e lascia scorgere una persona, di cui la visiera nasconde il volto).

SCENA V.

Manrico *e detti.*

Leo. Qual voce !... Ah, dalle tenebre
Tratta in errore io fui ! (*riconoscendo entrambi gettandosi nelle braccia di Manrico*).
A te credei rivolgere
L' accento e non a lui...
A te che l' alma mia
Sol chiede, sol desia.
Io t' amo, il giuro, io t' amo
D' immenso, eterno amor !

Con. Ed osi ?

Man. Ah, più non bramo ! (*sollevandola*)

Con. Avvampo di furor !
Se un vil non sei, discovriti

Leo. (Ohimè !) Con. Palesa il nome.

Leo. Deh !.. per pietà !... (*piano a Man.*)

Man. Ravvisami,
Manrico io son.

Con. Tu !... Come !
Insano temerario !
D' un reo seguace a morte
Dannato, ardisci volgerti
A sì temute porte !...

Man. Che tardi ! or via le guardie
Appella, ed il rivale
Al ferro del carnefice
Consegna.

Con. Il tuo fatale
Istante assai più prossimo
É, dissennato...

Leo. Conte !

Con Al mio sdegno vittima
É forza ch' io ti sveni...

Leo. Oh ! ciel ! t' arresta...

Con. Seguimi

Mar. Andiam.

Leo. (Che mai farò
Un sol mio grido perdere
Lo puote !...) M' odi...
No,

Con. Di geloso amor sprezzato

Digitized by Google

Arde in me tremendo foco!
Il tuo sangue, o sciagurato,
Ad estinguerlo fia poco!
Dirgli, o folle - io t'amo - ardisti!... (*a Leo.*)
Ei più vivere non può...
Un accento profferisti
Che a morir lo condannò!
Un istante almen dia loco
Il tuo sdegno alla ragione...
Io, sol io di tanto foco
Son, pur troppo, la cagione!
Piombi, ah! piombi il tuo furore
Sulla rea che t'oltraggiò...
Vibra il ferro in questo core,
Che te amar non vuol, non può.

Man. Del superbo vana è l'ira;
Ei cadrà da me trafitto.
Il mortal che amor t'inspira,
Dall'amor fu reso invitto.
La tua sorte è già compita... (*al Conte*)
L'ora omai per te suonò!
Il suo core e la tua vita
Il destino a me serbò!

(*i due rivali si allontanano con le spade sguainate; Leonora cade priva di sentimento*)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

La Gitana

—

SCENA PRIMA

Un diruto abituro sulle falde di un monte della Biscaglia

Nel fondo, quasi tutto aperto, arde un gran fuoco. — I primi albori

Azucena *siede presso il fuoco*, **Manrico** *le sta disteso accanto sopra una coltrice ed avviluppato nel suo mantello; ha l'elmo ai piedi e fra le mani la spada, su cui figge immobilmente lo sguardo. Una banda di* **Zingari** *è sparsa all'intorno.*

Zingari Vedi! le fosche notturne spoglie
De' cieli sveste l'immensa volta;
Sembra una vedova che alfin si toglie
I bruni panni ond'era involta.
All'opra! all'opra! Dàgli, martella.

(*danno di piglio ai loro ferri da mestiere: al misurato tempestar dei martelli cadenti sulle incudini, or uomini, or donne, e tutti in un tempo infine intuonano la cantilena seguente:*)

Chi del gitano i giorni abbella?
La zingarella.

Uomini (*alle donne, sostando un poco dal lavoro*
Versami un tratto; lena e coraggio
Il corpo e l'anima traggon da bere.
(*le donne mescono ad essi in rozze coppe*)

Tutti Oh guarda, guarda! del sole un raggio
Brilla più vivido nel tuo / mio bicchiere
All'opra, all'opra... Dàgli, martella...
Quale a voi / noi splende propizia stella?
La zingarella.

Azu. (*canta; gli Zingari le si fanno al'ato*)

Stride la vampa, la folla indomita
Corre a quel fuoco lieta in sembianza,
Urli di gioia, d'intorno echeggi no...
Cinta di sgherri donna s'avanza!
Sinistra splende sui volti orribili
La tetra fiamma che s'alza al ciel!
Stride la vampa, giunge la vittima
Nero vestita discinta e scalza!
Grido feroce di morte levasi,
L'eco il ripete di balza in balza!
Sinistra splende su volti orribili
La tetra fiamma che s'alza al ciel!

Zin. Mesta è la tua canzon!

Azu. Del pari mesta
Alla storia funesta
Di cui tragge argomento!
(*rivolge il capo dalla parte di Manrico, e mormora cupamente*)
Mi vendica... mi vendica!

Man. (L'arcana
parola ognor!)

Un vecchio zing. Compagni, avanza il giorno;
A procacciarci un pan, su su! scendiamo
Per le propinque ville!

Uomin Andiamo

d nne Andiamo

(*tutti scendono alla confusa giù per la china tratto tratto, e sempre a mag. dist. odesi il canto*)

Zin. Chi del Gitano i giorni abbella
La Zingarella

Man. (*sorgendo*). Soli or s'am, deh narra
Quella storia funesta

Azu. E tu la ignori?
Tu pur! Ma giovinetto i passi tuoi
D'ambizion lo sprone
Lungi traeva!.. Dell'ava il fine acerbo,
È quella storia... La incolpò superbo
Conte di veneficio, onde asseria
Spento un bambin suo figlio... Essa bruciata
Su rogo infame venne!

Azu Ahi! sciagurata
Condotta ell'era in ceppi, al destin tremendo

Man Col figlio.. teco in bra cio io la seguia piangendo.

Infine ad essa un varco tentai, ma invano aprirmi
Invan tentò la misera fermarsi a benedirmi..
Che; tra i più duri oltraggi, pungendola coi ferri
Al rogo la cacciavano, gli scellarati sgherri!..
Allor con tronco accento, mi vendica! esclamò.
Quel detto un'eco eterno in questo cor lasciò.

Man. La vendicasti?

Azu. Il figlio giunsi a rapir del conte
Lo trascinai qui meco... le fiamme ardean già pronte

Man. Le fiamme? oh ciel! tu forse?

Azu. Ei distruggeasi in pianto...
Io mi sentiva il core dilaniato, infranto!
Quand'ecco agli egri spirti come in un sogno apparve
La vision ferale di spaventose larve!...
Gli sgherri ed il supplizio! la madre smorta in volto
Scalza, discinta! il grido, il noto grido ascolto.
Mi vendica! La mano convulsa tendo... stringo
La vittima... nel foco la traggo, la sospingo...
Cessa il fatal delirio... l'orrida scena fugge...
La fiamma sol divampa, e la sua preda strugge!
Pur volgo intorno il guardo, e innanti a me vegg'io
De l'empio Conte il figlio!..

Man. Ah! come? Azu. Il figlio mio,
Mio figlio aveva bruciato..

Man. Che dici, quale orrore!

Azu. Sul capo mio le chiome
Sento drizzarmi ancora

(*ricade trambasciata sul proprio seggio. Man. ammutisce colpito d' orrore e di sorpresa. Silenzio*).

Man. Non son tuo figlio? E chi son io? chi dunque?

Azu. Tu sei mio figlio! (*con sollecitudine di chi cerca emendare involontario errore*).

Man. Eppur dicesti... Azu. Ah.. forse.
Che vuoi? Quando al pensier s'affaccia il truce
Caso, lo spirto intenebrato pone
Stolte parole sul mio labbro... Madre
Tenera madre non m'avesti ognora?

Man. Potrei negarlo?

Azu. A me se vivi ancora
Nol dei? Notturno nei pugnati campi
Di Pepilia, ove spento
Fama ti disse a darti
Sepoltura non mossi? la fuggente,

Aura vital non iscovrii nel seno,
Non ti arrestò materno affetto?.. E quante
Cure non spesi a risanar le tante—Ferite

Man. Che portai quel di fatale...
(con nobile orgoglio)
Ma tutte qui... nel petto... io sol fra mille
Già sbandati al nemico
Volgendo ancor la faccia... il rio de Luna
Su me piombò col suo drappello; io caddi,
Però da forte io caddi.
Ecco mercede
Ai giorni che l'infame
Nel singolar certame
Ebbe salvi da te!.. qual ti accecava
Strana pietà per esso.

Man. Oh madre.. non saprei dirlo a me stesso.
Mal reggendo all'aspro assalto,
Ei già tocco il suolo avea,
B lenava il colpo in alto
Ch trafiggerlo dovea...
Quando arresta un moto arcano
Nel discender qu sta mano,
Le mie fibre acuto gelo
Fa repente abbrividir...
Mentre un grido vien dal cielo,
Che mi dice: non ferir..

Azu. Ma nell'alma dell'ingrato
Non parlò del ciel l'accento...
Oh se ancor ti spinge il fato
Contro il crudo in dubbio evento
Compi, o figlio, il cenno mio,
Spegni, ah.. spegni allor quel rio...
Di vendetta ultima brama,
Sorga, accenda il tuo furor...
Sino all'elsa questa lama
Vibra, immergi all'empio in cor.
(Odesi un prolungato suono di corno)

Man. L'usato messo Ruiz invia..
Forse... (*dà fiato anch'esso al corno che tiene ad armacollo*)

Azu. Mi vendica... (*resta concentrata, quasi inconsapevole di ciò che succede*)

SCENA II. — **Messo** *e detti.*

Man. Inoltra il piè. *(al Messo)*
Guerresco evento, dimmi, seguia?
Messo Risponda il foglio che reco a te.
(porgendo il foglio che Manrico legge)
Man. « In nostra possa è Castellor; ne dei
« Tu, por cenno del prence,
« Vigilar le difese. Ove ti è dato,
« Affrettati a venir. Giunta la sera,
« Tratta in inganno di tua morte al grido,
« Nel vicin claustro della croce il velo
« Cingerà Leonora. » Oh giusto cielo!
(con dolorosa esclamazione)
Azu. (Che fia!) *(scuotendosi)*
Man *(al Messo)* Veloce scendi la balza,
E d' un cavallo a me provvedi...
Messo Corro...
Azu. Manrico! *(frapponendosi)*
Man. Il tempo incalza..
Vola, m' aspetta del colle a' piedi. *(il Messo parte*
Azu. E speri: e vuoi?... *affrettatamente)*
Man. (Perderla?... Oh ambascia!...
Perder quell' angelo?...)
Azu. (È fuor di sè!)
Man. Addio... *(postosi l'elmo sul capo ed afferrando il*
Azu. No... ferma... odi... *mantello)*
Man. Mi lascia..
Azu. Ferma... Son io che parlo a te! *(autorevol.)*
Perigliarti ancor languente
Per cammin selvaggio ed ermo!
Le ferite vuoi, demente,
Riaprir del petto infermo!
No, soffrirlo non poss' io...
Il tuo sangue è sangue mio!...
Ogni stilla che ne versi
Tu la premi dal mio cor!.
Man. Un momento può involarmi
Il mio ben, la mia speranza!...
No, che basti ad arrestarmi
Terra e ciel non han possanza...
Ah!... mi sgombra, o madre, i passi..
Guai per te s' io qui restassi!...
Tu vedresti a' piedi tuoi

Spento il figlio di dolor!
(*si allontana indarno trattenuto da Azucena*)

SCENA III. — *Atrio interno*

di un luogo di ritiro in vicinanza di Castellor.
Alberi nel fondo. E notte.

Conte, **Ferrando** *ed alcuni* **Seguaci** *inoltrandosi cautamente ed avviluppati nei loro mantelli.*

..a. Tutto è deserto; nè per l'aura ancora
Suona l'usato carme...
In tempo io giungo!

..r. Ardita opra, o signore,
Imprendi.

..a. Ardita, e qual furente amore
Ed irritato orgoglio
Chiesero a me. Spento il rival, caduto
Ogni ostacolo sembrava a' miei desiri;
Novello e più possente ella ne appresta...
L'altare! Ahi no, non fia
D'altri Leonora!... Leonora è mia!
Il balen del suo sorriso
D'una stella vince il raggio!
Il fulgor del suo bel viso
Nuovo infonde in me coraggio!...
Ah! l'amor, l'amor ond'ardo
Le favelli in mio favor!
Sperda il sole d'un suo sguardo
La tempesta del mio cor.
(*odesi il rintocco dei sacri bronzi*)
Qual suono!... oh ciel!...

Fer. La squilla
Vicino il rito annunzia!...

Con. Ah! pria che giunga
All'altar si rapisca!...

Fer. Oh bada!

Con. Taci!...
Non odo... andate... di quei faggi all'ombra
Celatevi... * Ah! fra poco
(* *Ferrando e gli altri Seguaci si allontanano*)
Mia diverrà!... Tutto m'investe un foco!
(*ansioso, guardingo osserva dalla parte onde deve giungere Leo., mentre Ferr. e i Seguaci dicono sottovoce*)

Fer., Seg. Ardire!.. Andiam.. celiamoci

Tra l'ombre del mister.
Ardire... andiam... silenzio;
Si compia il suo voler.

Con. (*nell' eccesso del furor*)
Ora per me fatale
I tuoi momenti affretta,
La gioia che mi aspetta.
Gioia mortal non è.
Invan all' amor mio
Suppone un core altero...
Non puote il mondo intero,
Donna rapirti a me.
(*raggiunge i suoi nell' interno*)

Coro (*da dentro*) Ah, se l'orror t'ingombra,
O donna incauta, i rai,
Presso a morir vedrai
Che un' ombra, un sogno fu
Anzi del sogno un' ombra
La speme di quaggiù.
Vieni a tranquilla stanza
Il tuo destin ti chiama
Pace che ogni alma brama,
Pose quì solo il piè.
Or vieni e la speranza
Riede, che morta è in te.

SCENA IV.

Leonora, *con seguito muliebre.* **Ines** *poi il* **Conte, Ferrando**, *seguaci, indi* **Manrico**.

Leo. Perchè piangete ?
Ines Ah, dunque—Tu per sempre ne lasci,
Leo. Oh dolci amici
Un riso, una speranza, un fior la terra
Non ha per me. Degg' io
In questo asil remoto, ad ogni incauto
Sguardo celarmi ognor e i mesti giorni
Trar nel dolor, che il mio perduto bene
Destommi eterno in cor. Tergete i rai...
Il mio destin si compia (*incamminandosi*)
Con. (*irrompendo ad un tratto*). No, giammai!
Donne Il Conte!
Leo. Giusto ciel!

Con. Per te non avvi
Altro destin che Imen!
Donne Cotanto ardia!
Leo. Insano!... e qui venisti? Con. A farti mia.

(*E si dicendo si scaglia verso di Leonora, crede impadronirsi di lei, ma fra esso e la preda trovasi qual fantasma Manrico. Un grido universale irrompe*).

Leo. E deggio... e posso crederlo?
Ti veggo... a me d'accanto
È questo un sogno, un'estasi,
Un sovrumano incanto
Non reggo a tanto giubilo
Rapito il cor, sorpreso.
Sei tu dal ciel disceso
O in ciel son' io con te?
Con. Dunque gli estinti lasciano
Di morte il regno eterno!
A danno mio rinunzia!
Le prede sue l'averno?
Ma se non mai si fransero
De' giorni tuoi gli stami.
Se vivi, e viver brami
Fuggi da lei da me.
Man. Nè m'ebbe il ciel, nè l'orrido
Varcai infernal sentiero...
Infami sgherri vibrano
Colpi mortali, è vero!
Potenza irresistibile
Hanno de' fiumi l'onde,
Ma gli empi un Dio confonde,
Quel Dio soccorse a me!
Donne Il ciel in cui fidasti,
Pietade avea di te.
Fer. Tu col destin contrasti *al conte*)
Suo difensor egli è.

SCENA V.

Ruiz *seguito da lunga tratta d' armati*

Ruiz Urgel viva!
Man. Miei prodi guerrieri!
Ruiz Vieni...
Man. Donna, mi segui (*a Leonora*)

Con. E tu speri?... *(opponendosi)*
Leo. Oh!
Man. T' arretra... *(al Conte)*
Con Involarmi costei!
No! *(sguainando la spada)*
Ruiz, Armati Vaneggi! *(accerchiando il Conte)*
Fer. Seguaci Che tenti, signor?
(il Conte è disarmato da quei di Ruiz)
Con. Di ragione ogni lume perdei!
(con gesti ed accenti di maniaco furore)
Leo. (M' atterrisce..)
Con. Ho le furie nel cor!
Ruiz *e* **Armati**
Vieni: è lieta la sorte per te. *(a Manrico)*
Fer., *e* **Seguaci**
Cedi; or ceder viltade non è. *(al Conte)*
(Man. tragge seco Leo. Il Conte è respinto; le donne rifuggono al cenobio. — Scende subito la tela).

FINE DELLA PARTE SECONDA

Digitized by Google

PARTE TERZA

Il Figlio della Zingara

SCENA PRIMA

Accampamento

A destra il padiglione del Conte di Luna, su cui sventola la bandiera in segno di supremo comando; da lungi torreggia il Castello.

Scolte di **Uomini d' arme** *dappertutto ; altri giuocano, altri forbiscono le armi, altri passeggiano, poi* **Ferrando** *dal padiglione del conte.*

Alcuni Uomini d' arme.
Or co' dadi, ma fra poco
Giuocherem ben altro giuoco.
Questo acciar, dal sangue or terso,
Fia di sangue in brieve asperso!

(odonsi strumenti guerrieri: tutti si volgono là dove s' avanza il suono)

Alcuni Il soccorso dimandato!

(un grosso drappello di balestrieri, in completa armatura traversa il campo)

Altri Han l' aspetto del valor!
Tutti Più l' assalto ritardato
Or non fia di Castellor.

Fer. Sì, prodi amici; al dì novello è mente
Del capitan la rócca
Investir da ogni parte.
Colà pingue bottino
Certezza è rinvenir più che speranza.
Si vinca; è nostro.

Uomini d' arme Tu c' inviti a danza!

Tutti Squilli, echeggi la tromba guerriera,
Chiami all' armi, alla pugna, all' assalto;
Fia domani la nostra bandiera
Di quei merli piantata sull' alto.
No, giammai non sorrise vittoria
Di più liete speranze finor!...
Ivi l' util ci aspetta e la gloria,
Ivi opimi la preda e l' onor. *(si disperdono)*

Digitized by Google

SCENA II.

Il **Conte** *poi* **Ferrando**

(Il Conte uscito dalla tenda volge uno sguardo bieco a Castellor).

Con. In braccio al mio rival! questo pensiero
Come persecutor demone ovunque
M'insegue! In braccio al mio rival! Ma corro
Surta appena l'aurora:
Io corro a separarvi... Oh! Leonora! (*Odesi tumulto*)
Che fu?

Fer. D'appresso il campo,
Si aggirava una zingara, sorpresa
Dai nostri esploratori,
Si volse in fuga, essi, a ragion temendo
Una spia nella trista,
L'inseguir.

Con. Fu raggiunta?

Fer. E presa.

Con. Vista — L'hai tu?

Fer. No, della scorta
Il condottier m'apprese
L'evento. (*tumulto più vicino*)

Con. Eccola.

SCENA III.

Detti, **Azucena** *con le mani avvinte viene trascinata dagli* **Espler.** *un codazzo d'altri soldati.*

Esp. Innanzi, iniqua... innanzi...

Azu. Aita! mi lasciate.. Ah! furibondi,
Che mal fec'io?

Con. Si appressi,
(*Azu. è tratta innanzi al Conte*)
A me rispondi.
E trema dal mentir.

Azu. Chiedi,

Con. Ove vai? **Azu.** Nol so,

Con. Che!

Azu. D'una zingara è costume
Muover senza disegno
Il passo vagabondo.
Ed è suo tetto il ciel, la patria il mondo.

Con. E vieni?
Azu. Da Biscaglia ove finora
Le sterile montagne ebbi ricetto
Con. (Da Biscaglia);
Fer. (Che intesi: Oh qual sospetto).
Azu. Ivi povera vivea...
Pur contenta del mio stato
Sola speme un figlio avea...
Mi lasciò! m'obliò l'ingrato!
Io... deserta vado errando,
Di quel figlio ricercando,
Di quel figlio che al mio core
Pene orribili costò!
Qual per esso provo amore
Madre in terra non provò!
Fer. (Il suo volto)
Con. Di', traesti
Lunga etade fra quei monti?
Azu. Lunga, sì,
Con. Rammenteresti
Un fanciul, prole di Conti,
Involato al suo castello,
Son tre lustri, e tratto quivi?
Azu. E tu, parla... sei?
Con. Fratello
ito.
Azu. (Ah!)
Con. (Sì!)
Ne udivi
Mai novella?
Azu Io! No... Congedi
Che del figlio l'orma scuopra.
Fer. Resta, iniqua.
Azu. (Ohimè!...)
Fer. Tu vedi
Chi l'infame, orribil opra,
Commettea?
Con. Finisci, Fer. È dessa
Azu. (Taci) (*piano a Ferrando*)
Fer. È dessa, che il bambino—Arse.
Con. Ah, perfida.
Coro Ella stessa.
Azu. Ei mentisce...

Digitized by Google

Con. Al tuo destino
Or non fuggi
Azu. Deh ! ..
Con Quei nodi
Più stringete *(i Soldati eseguiscono)*
Azu Oh Dio!... Oh Dio! ..
Coro Urla pure.
Azu, E tu non m'odi,
O Manrico, o figlio mio?...
Non soccorri all'infelice
Madre tua?
Con Sarebbe ver?
Di Manrico genitrice!
Fer. Trema!...
Con. Oh sorte!... in mio poter!
Azu. Deh, rallentate, o barbari,
Le acerbe mie ritorte...
Questo crudel supplizio
È prolungata morte...
D'iniquo genitore
Empio figliuol peggiore,
Trema... V'è Dio pei miseri,
E Dio ti punirà!
Con. Tua prole, o turpe zingara,
Colui, quel seduttore?...
Potrò col tuo supplizio
Ferirlo in mezzo al core!
Gioia m'innonda il petto,
Cui non esprime il detto!...
Meco il fraterno cenere
Piena vendetta avrà!
Fer., Coro Infame pira sorgere,
Empia, vedrai tra poco...
Nè solo tuo supplizio
Sarà l'orrendo foco!..
Le vampe dell'inferno
A te fian rogo eterno,
Ivi penare ed ardere
L'anima tua dovrà!

(al cenno del Conte i Soldati traggono seco loro Azucena
Egli entra nella tenda, seguito da Ferrando).

Digitized by Google

SCENA V.

Sala adiacente alla Cappella in Castellor con verone nel fondo.

Manrico Leonora e Ruiz

Leo. Quale d'armi fragore
Poc' anzi intesi?

Man. Alto è il periglio! vano
Dissimularlo fora!
Alla novella aurora
Assaliti saremo!...

Leo. Ahimè!... che dici!...

Man. Ma dei nostri nemici
Avrem vittoria... Pari
Abbiam al loro ardir, brando e coraggio!...
Tu va *(a Ruiz)*; le bellich' opre,
Nell' assenza mia breve, a te commetto.
Che nulla manchi!...

SCENA VI.

Manrico e Leonora.

Leo. Di qual tetra luce
Il nostro imen risplende!

Man. Il presagio funesto
Deh, sperdi, o cara!...

Leo. E il posso?

Man. Amor... sublime amore,
In tale istante ti favelli al core.
Ah! sì, ben mio, coll' essere
Io tuo, tu mia consorte,
Avrò più l'alma intrepida,
Il braccio avrò più forte;
Ma pur se nella pagina
De' miei destini è scritto
Ch' io resti fra le vittime
Dal ferro ostil trafitto,
Tra quegli estremi aneliti
A te il pensier verrà,
E solo in ciel precederti
La morte a me parrà!

(odesi il suono dell' organo della vicina cappella)

a 2

L' onda de' suoni mistici

Pura discende al cor!
Vieni per noi s' apprestano
Gioia di casto amor! *(mentre s' avviano giubilanti Ruiz sopraggiunge frettoloso).*

Ruiz Manrico?
Man. Che?
Ruiz La Zingara...
Vieni, tra ceppi mira...
Man. Oh Dio!
Ruiz Per man dei barbari
Accesa è già la pira.
Man. Oh ciel! mie membra oscillano
Nube mi cuopre il ciglio!
(accostandosi al verone)
Leo. Tu fremi;
Man. E il deggio! Sappilo.—Io son...
Leo. Chi mai?
Man. Suo figlio!
Ah vili!... il rio spettacolo,
Quasi il respir m' invola
Raduna i nostri... affrettati,
Qui... va... torna... vola! *(Ruiz parte)*
Di quella pira l' orrendo fuoco
Tutte le fibre m' arse e avvampò!
Empi, spegnetela o ch' io tra poco,
Col sangue vostro la spegnerò!
Era già figlio, prima d' amarti,
Non può frenarmi il tuo martir,
Madre infelice, corro a salvarti,
O teco almeno corro a morir!
Leo Non reggo a colpi tanto funesti,
O quanto meglio saria morir.
(Ruiz torna con gli armati)
Ruiz All' armi, all' armi! Eccomi presto
Armati A pugnar teco, teco a morir.

(Man. parte frettoloso, seguito da Ruiz, e dagli armati, mentre odesi dall' interno fragor di armi è di bellici strumenti).

Fine della parte terza.

PARTE QUARTA

Aula del palazzo dell' Aliaferia, all' angolo una torre con finestra — Notte oscurissima

SCENA I.

Si avanzano due persone ammantellate sono

Ruiz e **Leonora**

Ruiz. Siam giunti, ecco la torre ove fu tratta
Prigionier l' infelice... ah, già ogni speme.
A lui fu tolta! (*sommessamente*)

Leo. Vanne...
Lasciami, nè timor di me ti prenda...
Salvarlo io potrò, forse (*Ruiz s' allontana*)
Timor di me?... sicura,
Presta è la mia difesa! In questa oscura
Notte ravvolta, presso a te son io.
E tu nol sai! Gemente
Aura che intorno spiri,
Deh, pietosa gli arreca i miei sospir..
D' amor sull' ale rcsee
Vanne, sospir dolente,
Del prigioniero misero
Conforta l' egra mente
Com' aura di speranza
Aleggia in quella stanza,
Lo desta alle memorie,
Ai sogni dell' amor!
Ma, deh, non dirgli improvvido,
Le pene del mio cor! (*voci interne*)
Ah! pietade d' un' alma già vicina
Alla partenza che non ha ritorno;

Miserere di lei, bontà divina,
Preda non sia dell'infernal soggiorno.

Leo. Quel suon, quelle preci solenni, funeste,
Empiron quest'aere di cupo terror!.
Contende l'ambascia, che tutta m'investe,
Al labbro il respiro, i palpiti al cor!
Sull'orrida torre, ah! par che la morte
Con ali di tenebre librando si va!
Ahi! forse dischiuse gli fian queste porte
Sol quando cadavere già freddo ei sarà!

(rimane assorta; dopo qualche momento scuotesi, ed è in procinto di partire, allorchè viene dalla torre un gemito e quindi un mesto suono: ella si ferma)

Man. Ah, che la morte ognora *(dalla torre)*
È tarda nel venir
A chi desia morir!...
Addio, Leonora!

Oh ciel!... sento mancarmi!

Voci interne.
Miserere d'un alma già vicina
Alla partenza che non ha ritorno!
Miserere di lei, bontà divina,
Preda non sia dell'infernal soggiorno!

Man. Sconto col sangue mio *(dalla torre)*
L'amor che posi in te!...
Non ti scordar di me!
Leonora, addio!

Leo. Di te, di te scordarmi!!...
Tu vedrai che amore in terra
Mai non fu del mio più forte;
Vinse il fato in aspra guerra,
Vincerà la stessa morte.
O col prezzo di mia vita
La tua vita io salverò,
O con te per sempre unita
Nella tomba io scenderò.

SCENA II.

S'apre una porta; e n'escono il **Conte** *ed alcuni* **Seguaci. Leonora** *si pone in disparte*

Con. Udiste? Come albeggi,
La scure al figlio ed alla madre il rogo.
(i seguaci entrano, per un piccolo uscio, nella torre)
Abuso io forse di quel poter che pieno
In me trasmise il prence! A tal mi traggi,

Donna per me funesta!... Ov'ella è mai?
Ripreso Castellar, di lei contezz
Non ebbi, e furo indarno
Tante ricerche e tante!
Oh! dove sei, crudele?

Leo. *(avanzandosi)* A te dinante.
Con. Qual voce!... come!... tu, donna?
Leo. Il vedi.
Con. A che venisti?
Leo. Egli è già presso
All'ora estrema; e tu lo chiedi?
Con. Osar potresti?...
Leo. Ah sì, per esso
Pietà domando...
Con. Che! tu deliri!
Io del rival sentir pietà!
Leo. Clemente il Nume a te l'inspiri...
Con. È sol vendetta mio Nume... Va.
Leo. *(si getta disperata ai suoi piedi)*
Mira di acerbe lagrime
Spargo al tuo piede un rio:
Non basta il pianto? svenami,
Ti bevi il sangue mio...
Calpesta il mio cadavere,
Ma salva il Trovator!
Con. Ah! dell'indegno rendere
Vorrei peggior la sorte:
Fra mille atroci spasimi
Centuplicar sua morte...
Più l'ami, e più terribile
Divampa il mio furor!
(vuol partire, Leonora si avviticchia ad esso
Leo. Conte...
Con. Nè cessi?
Leo. Grazia!...
Con. Prezzo non avvi alcuno
Ad ottenerla... scostati...
Leo. Uno ve n'ha... sol uno!...
Ed io te l'offro.
Con. Spiegati,
Qual prezzo, di'.
Leo. *(stendendo la destra con dolore)*
Me stessa!
Con. Ciel!... tu dicesti?..
Leo. E compiere
Saprò la mia promessa.

È un sogno il mio?
Dischiudimi
La via tra quelle mura...
Ch' ei m' oda... che la vittima
Fugga, e son tua.

Con. Lo giura.

Leo. Lo giuro a Dio che l' anima
Tutta mi vede!

Con. Olà!

(correndo all' uscio della torre. Si presenta un custode mentre il Conte gli parla all' orecchio, Leonora sugge il veleno chiuso nell' anello).

Leo. (M' avrai, ma fredda esanime
Spoglia).

Con. *a Leo., tornando)* Colui vivrà.

Leo. *(alzando gli occhi, cui fan velo lagrime di letizia)*
(Vivrà!... contende il giubilo
I detti a me, Signore...
Ma coi frequenti palpiti
Mercè ti rende il core!
Ora il mio fine impavida,
Piena di gioia attendo...
Dirgli potrò morendo:
Salvo tu sei per me!)

Con. Fra te parli?... ah! volgimi,
Volgimi il detto ancora
O mi parrà delirio
Quanto ascoltai finora...
Tu mia!... tu mia!... ripetilo,
Il dubbio cor sereno...
Ah!... ch' io lo credo appena
Udendolo da te!

Leo. Andiam...

Con. Giurasti... pensaci!

Leo. È sacra la mia fe'! *(entrano nella torre)*

SCENA III.

Orrido carcere

In un canto finestra con inferriata. — Porta nel fondo.
Smorto fanale pendente alla volta.

Azucena *giacente sopra una specie di rozza coltre,*
Manrico *seduto a lei d' appresso.*

Man. Madre?... non dormi?

Azu. L' invocai più volte,
Ma fugge il sonno a queste luci... Prego,

Man. L'aula treaaa è molesta
Alle tue membra forse?

Azu. No, da questa
Tomba di vivi sol fuggir v rrei;
Perchè sento il respiro soffocarmi.

Man Fuggir! (*torcendosi le mani*)

Azu. Non rattristarti (*sorgendo*)
Far di me strazio non potranno i crudi

Man. Ahi come

Azu. Vedi? le fosche impronte
M' ha già stampate in fronte
Il dio della morte.

Man Cessa

Azu. Non odi, gente s' appressa...
I carnefici son... vogliono al rogo
Trarmi, difendi la tua madre...

Man. Alcuno,
Ti rassicura, qui non volge...

Azu. Il rogo — Parola orrenda,

Man. Oh madre, oh madre.

Azu. Un giorno
Turba feroce l'ava tua condusse
Al rogo .. Mira terribil vampa...
Ella n' è tocca già, l' arso crine
Al ciel manda favil'e...
Osserva le pupille...
Fuor dell' orbita lor... ahi... chi mi toglie
A spettacol sì atroce.
(*cadendo tutta convulsa fra le braccia di Man.*)

Man. Se mi ami ancor? se v ce
Di figlio ha possa di una madre in seno,
Ai terrori dell' alma
Balia cerca nel sonno e posa e calma
(*la conduce presso la coltre*)

Azu. Sì, la stanchezza m' opprime, o figlio,
Alla quiete io chiudo il ciglio...
Ma se del rogo arder si veda
L' orrida fiamma, destami allor.

Man. Riposa, o madre, il ciel conceda
Men triste immagine al tuo sopor.

Azu. Ai nostri monti ritorneremo
L' antica pace ivi godremo...
Tu canterai sul tuo liuto...

In sonno placido... io dormirò!...

Man. Riposa, o madre: io pronto e muto
La mente al cielo rivolgerò.

(Azucena si addormenta. Manrico resta gen. accanto a lei)

SCENA ULTIMA.

Si apre la porta, entra **Leonora**: *gli anzidetti, in ultimo il* **Conte** *con seguito di Armati.*

Man. Ciel!... non m'inganno!... quel fioco lume...
Leo. Son io, Manrico...
Man. Oh, mia Leonora!
Ah, mi concedi, pietoso Nume,
Gioia sì grande, anzi ch'io mora?
Leo. Tu non morrai... vengo a salvarti...
Man. Come!... a salvarmi?... fia vero!
Leo. Addio...
Tronca ogni indugio... t'affretta... parti...
(accennandogli la porta)
Man. E tu non vieni?
Leo. Restar degg'io!
Man. Restar!...
Leo. Deh! fuggi!...
Man. No.
Leo. *(cercando di trarlo verso l'uscio)* Guai se tardi!
Man. No...
Leo. La tua vita!...
Man. Io la disprezzo...
Pur figgi, o donna, in me gli sguardi!..
Da chi l'avesti?... ed a qual prezzo?...
Parlar non vuoi?... Balen tremendo!...
Dal mio rivale!... intendo... intendo!...
Ha quest'infame l'amor venduto...
Venduto un core che mio giurò!
Leo. Ahi, come l'ira ti rende cieco!
Ahi, quanto ingiusto, crudel sei meco!
T'arrendi... fuggi, o sei perduto!
O il ciel nemmeno salvar ti può!
(Leonora si getta ai piedi di Manrico)
Azu. Ai nostri monti... ritorneremo... *(dormendo)*
L'antica pace... ivi godremo...
Tu canterai... sul tuo liuto...
In sonno placido... io dormirò...
Man. Ti scosta...

Leo. Non respingermi...
Vedi?... languente, oppressa,
Io manco...
Man. Va... ti abbomino...
Ti maledica...
Leo. Ah, cessa!
Non d' imprecar, di volgere
Per me la prece a Dio
È questa l' ora!
Man. Un brivido
Corse nel petto mio!
Leo. Manrico! *(cade boccone)*
Man. *(accorr. a sollevarla)* Donna, svelami...
Narra.
Leo. Ho la morte in seno...
Man. La morte!...
Leo. Ah, fu più rapida
La forza del veleno
Ch' io non pensava!...
Man. Oh fulmine!
Leo. Senti! la mano è gelo...
Ma qui... qui foco orribile *(toccan. il petto)*
Arde..
Man. Che festi!... o cielo!
Leo. Pria che d' altri vivere...
Io volli tua morir!...
Man. Insano!... ed io quest' angelo
Osava maledir!
Leo. Più non resisto!
Man. Ahi misera!...
(entra il Conte arrestandosi sulla soglia)
Leo. Ecco l' istante... io moro..
Manrico! * Or la tua grazia...
(stringendogli la destra in segno d' addio)*
Padre del cielo... imploro...
Man. Insano!... ed io quest' angelo
Osava maledir!
Leo. Prima... che... d' altri vivere... *(spira)*
Con. (Ah! volle me deludere,
E per costui morir!)
Sia tratto al ceppo! *(addit. agli arm. Manrico)*

Man. Madre... oh madre, addio!
(parte tra gli armati)
Azu. Manrico!... ov' è mio figlio? *(destandosi)*
Con. A morte ei corre!...
Azu. Ah fermo!... m' odi...
Con. *(trascinando Azucena verso la finestra)*
Vedi?...
Azu. Cielo!
Con È spento!
Azu. Egli era tuo fratello!...
Con. Ei!... quale orror!...
Azu. Sei vendicata, o madre! *(cade a' piè della finestra)*
Con. E vivo ancor! *(inorridito)*

FINE.

00223

Digitized by Google

Digitized by Google

Scherzo = L'opera buffa [illegible]
rifatto - [illegible] 1883 -
([illegible])
[illegible] napoletana di 13 aprile
Tomo XIV -
[illegible] -

Prezzo **L. UNA**

Digitized by Google